



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

Prezzi & Consumi

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

9/2011 - Roma, 30 settembre 2011



SOMMARIO

PRESENTAZIONE	4
IN SINTESI	5
1. CONFRONTO CON L'EUROPA	7
1.1. PREZZI AL CONSUMO IN RIPRESA IN ITALIA, MENTRE NELL'AREA EURO LA CRESCITA È STABILE	7
<i>GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)</i>	7
<i>TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (agosto 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)</i>	8
<i>TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (agosto 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)</i>	8
2. I PREZZI DEL VINO	9
2.1. NEL 2011 PREZZI IN ASCESA NEI PAESI DELL'AREA EURO	9
<i>GRAFICO 2.1.1 - Prezzi del vino - indici armonizzati - variazioni sull'anno precedente</i>	9
3. L'INFLAZIONE IN ITALIA	10
3.1. AD AGOSTO INFLAZIONE GENERALE E DI FONDO IN LIEVE ACCELERAZIONE RISPETTO AL MESE PRECEDENTE	10
<i>GRAFICO 3.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente</i>	10
3.2. GLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO	11
<i>TABELLA 3.2.1 - Inflazione in Italia: panieri NIC e IPCA - variazioni % sul periodo indicato</i>	12
<i>GRAFICO 3.2.2 - Prezzo pieno e saldi: abbigliamento - Indici: base dic. 2010 = 100</i>	13
4. LE TARIFFE PUBBLICHE	14
<i>GRAFICO 4.1.1 - Le tariffe pubbliche - variazioni sull'anno precedente</i>	15
<i>TABELLA 4.1.2 - Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato</i>	16
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	17
5.1. I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I CARBURANTI, L'ORO, IL CAFFÈ E IL GRANA	17
<i>GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - agosto 2011 (variazioni sull'anno precedente)</i>	17
5.2. IN RIBASSO I LIMONI, I TRASPORTI AEREI INTERCONTINENTALI, L'OLIO D'OLIVA	18
<i>GRAFICO 5.2.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - agosto 2011 (variazioni sull'anno precedente)</i>	18
6. I PREZZI ALLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DEL GELATO	19
6.1. NEL 2011 IL GELATO RINCARA IN ITALIA, MENTRE È IN FLESSIONE IN FRANCIA E GERMANIA	19
<i>GRAFICO 6.1.1 - Prezzi alla produzione industriale del gelato - mercato interno - variazioni sull'anno precedente</i>	19
7. LA DINAMICA DEL PIL	20
7.1. PIL, CRESCITA CONTENUTA NEL SECONDO TRIMESTRE 2011. INDUSTRIA IN SENSO STRETTO SUGLI SCUDI.	20
<i>GRAFICO 7.1.1 - Valore aggiunto ai prezzi base in volume - dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario - variazioni sull'anno precedente</i>	20
8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (DATI AGGIORNATI AL 30 SETTEMBRE 2011)	21
8.1. IL PETROLIO SALE A 82€/BARILE, SALE IL CAMBIO EURO-DOLLARO A 1,42	21
<i>GRAFICO 8.1.1 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro-dollaro (media mobile a 30 gg)</i>	21
8.2. PREZZI INDUSTRIALI: LIEVI RIALZI DEI CARBURANTI	22

	<i>GRAFICO 8.2.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)</i>	22
	<i>GRAFICO 8.2.2 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale della benzina (€/litro)</i>	22
	<i>GRAFICO 8.2.3 - Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	23
	<i>GRAFICO 8.2.4 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€/litro)</i>	23
8.3.	PREZZI ALLA POMPA: AUMENTI IN MILLESIMI PER ENTRAMBI I CARBURANTI	24
	<i>GRAFICO 8.3.1 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)</i>	24
	<i>GRAFICO 8.3.2 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, set-11)</i>	24
	<i>GRAFICO 8.3.3 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	25
	<i>GRAFICO 8.3.4 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, set-11)</i>	25

Presentazione

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro. In questo numero è stato inserito un approfondimento sui prezzi del vino.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

*Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sugli indici dei prezzi al consumo ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'**Osservatorio Prezzi e mercati** dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere).*

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Segue un approfondimento sui prezzi alla produzione industriale del gelato.

La sezione successiva contiene una disamina del trend del Prodotto Interno Lordo in Italia, e del valore aggiunto per settore economico.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del gasolio in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.sviluppoeconomico.gov.it/home.asp>

In sintesi

- Ad agosto, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro è pari al 2,5%, stabile rispetto a luglio; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è salito al 2,3% dal 2,1% del mese precedente. Conseguentemente il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro a nostro favore si attesta a 2 decimi di punto. La dinamica recente del tasso tendenziale è in parte imputabile al nuovo metodo di calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali adottato da gennaio 2011.
- Negli ultimi mesi il vino nei Paesi dell'Euro ha subito un'accelerazione della dinamica di crescita dei prezzi al consumo. Nei primi otto mesi del 2011, mediamente, i prezzi di questi prodotti sono cresciuti in Italia, meno che nel Regno Unito e in Germania, mentre sono rincarati in misura inferiore in Francia e Spagna.
- Oltre all'indice generale relativo all'intera collettività nazionale (NIC), l'Istat produce mensilmente un indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA). L'inflazione calcolata con l'indice armonizzato viene tradizionalmente ritenuta come la misura più fedele dell'effettivo andamento della spesa sostenuta dalle famiglie: mentre il NIC misura il prezzo pieno di listino, l'indice IPCA tiene conto delle momentanee riduzioni per effetto di sconti, saldi e promozioni di vendita. Un esercizio di simulazione mostra l'andamento dei due indici a confronto per la voce relativa agli articoli di abbigliamento.
- Stabile ad agosto il comparto tariffario. L'inflazione tariffaria registra un'accelerazione tendenziale del 2,7% e per la prima volta da inizio 2011 risulta più moderata rispetto all'andamento dei prezzi al consumo. A guidare la dinamica sono le tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale che mettono a segno rincari importanti. In territorio negativo le tariffe nazionali, che beneficiano del contributo disinflazionistico dei medicinali.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di agosto, i beni in maggiore aumento – i *top* – sono il gasolio auto, l'oro, l'aglio, la benzina verde e il gasolio per riscaldamento. Tra i prodotti in maggior flessione – i *bottom* – vi sono i limoni, il viaggio intercontinentale, l'olio d'oliva (anche extra vergine) e i servizi bancari di base.
- Relativamente ai prezzi industriali del gelato, nell'Area Euro l'ultimo triennio è stato caratterizzato da variazioni col segno meno. La fase di recupero ha avuto inizio alla fine del 2010, anche se i prezzi sono tornati a crescere, su base annua, soltanto a giugno dell'anno corrente. Nello stesso periodo in Italia i prezzi del gelato industriale hanno evidenziato una crescita costante, ad un tasso tendenziale compreso tra 1 e 3 punti percentuali.
- Secondo l'Istat, nel secondo trimestre 2011 il prodotto interno lordo (Pil) è aumentato dello 0,3% sul trimestre precedente e dello 0,8% rispetto al secondo trimestre del 2010. La crescita acquisita per il 2011 è pari allo 0,7%. In termini tendenziali tutte le componenti della domanda interna sono risultate in aumento. Si rilevano andamenti positivi del valore aggiunto soprattutto per l'industria in senso stretto.
- A settembre, il petrolio Brent sale di 5 euro e torna a quota 82,8 euro/barile, come a luglio; in calo l'euro, il cui cambio con il dollaro USA passa da 1,434 dollari a 1,379 rispetto ad agosto.

- I prezzi industriali di benzina e diesel presentano dei generali rialzi ed una diminuzione dello stacco italiano sia rispetto alla media UME che agli altri paesi. In media mensile, la benzina a monte di tasse e accise in Italia costa 0,709 €/lt, mentre il diesel 0,748€/lt.
- Benzina e diesel alla pompa a settembre aumentano di 1,2 e 1,4 centesimi rispettivamente; la benzina costa 1,594€/lt. e permane su livelli superiori agli altri paesi. Il diesel alla pompa in Italia costa 1,471 €/litro, con un aumento, su base annua, del 20%.

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- a) Periodo di rilevazione petrolio *Brent*: 2 gennaio 2003 – 27 settembre 2011, media calcolata sul periodo 1-27 settembre 2011;
- b) Periodo di rilevazione cambio: 2 gennaio 2003 – 28 settembre 2011, media calcolata sul periodo 1-28 settembre 2011;
- c) Periodo di rilevazione prezzi del lunedì di benzina e gasolio industriali, alla colonnina e stacchi tra paesi e con l'U.M.E.: 3 gennaio 2000 – 26 settembre 2011, ultima media calcolata sui dati del 5, 12, 19 e 26 settembre 2011.

1. CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. Prezzi al consumo in ripresa in Italia, mentre nell'Area Euro la crescita è stabile

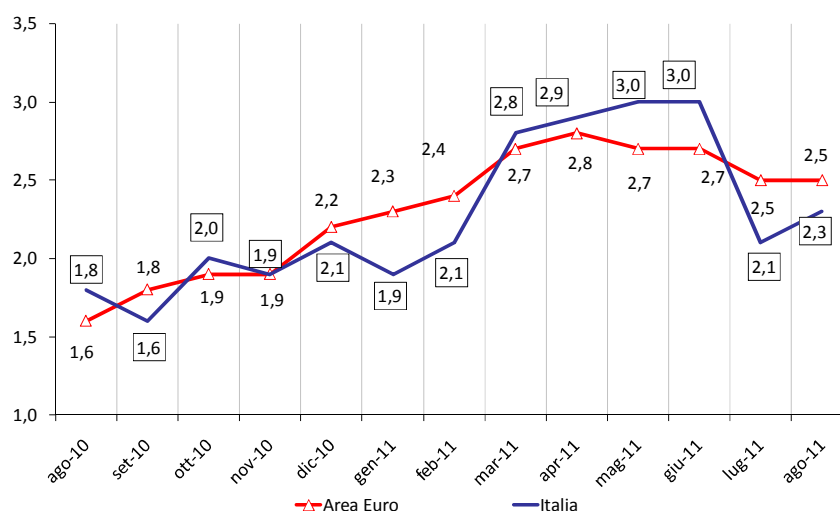
Ad agosto, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari al 2,5%, stabile rispetto a luglio. Il dato medio riflette la decelerazione rispetto ai livelli raggiunti nel mese precedente, in Germania e Spagna e una lieve accelerazione dei prezzi in Francia e Italia.

In Italia, nello stesso mese, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è salito al 2,3%. Il differenziale con l'Area dell'Euro, a nostro favore, si attesta a 0,2 punti percentuali. Il dato sul tasso tendenziale italiano è in parte imputabile al nuovo metodo di calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali adottato da gennaio 2011.

L'inflazione di fondo (calcolata cioè al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi) nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, sui valori registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, ad agosto, rispetto a dodici mesi prima, l'inflazione di fondo è stabile all'1,5%, mentre in Italia sale all'1,5% dall'1,3% di luglio.

Nel nostro Paese i beni energetici aumentano in agosto, rispetto allo stesso mese del 2010, dell'11,8% (era +10,6% in luglio), come nella media dei Paesi dell'Euro; il tasso di crescita europeo è stabile rispetto al mese precedente. Nell'ultimo mese in Italia l'inflazione per i beni alimentari non lavorati scende, attestandosi all'1,3% (era +1,6% in luglio), come nell'Area Euro dove passa all'1,1%, rispetto all'1,3% del mese precedente. Ad agosto 2011 la dinamica tendenziale dei prezzi dei servizi è in accelerazione in Italia (+2,9% contro +2,6% a luglio), mentre nella media dei Paesi che adottano la moneta unica è in lieve flessione (+1,9% contro +2% a luglio).

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il divario rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende, sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano le calzature e i combustibili liquidi, i computer e gli indumenti. La dinamica a noi favorevole dei prodotti dell'abbigliamento e delle calzature è in parte imputabile al nuovo metodo di calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali adottato da gennaio 2011. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico vantaggioso per le famiglie italiane si trovano l'elettricità e i cellulari.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (agosto 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Scarpe e altre calzature, compresa la riparazione e il noleggio di calzature	-3,1	-11,6	8,5
Combustibili liquidi	22,6	15,3	7,3
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-12,2	-19,2	7,0
Indumenti	-3,1	-9,4	6,3
Oli e grassi	6,2	2,0	4,2
Elettricità	8,0	4,6	3,4
Combustibili solidi	3,6	0,4	3,2
Attrezzature telefoniche e di telefax	-16,2	-19,4	3,2
Altri articoli e accessori per l'abbigliamento	0,5	-2,4	2,9
Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto	0,7	-2,0	2,7

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Di converso, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: trasporti marittimi, servizi medici, trasporti ferroviari, fornitura dell'acqua. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano le assicurazioni dei mezzi di trasporto e i medicinali.¹

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (agosto 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	22,3	61,3	-39,0
Servizi medici e paramedici	4,1	21,8	-17,7
Trasporto passeggeri per ferrovia	2,8	9,6	-6,8
Fornitura dell'acqua	3,1	9,6	-6,5
Supporti di registrazione	-3,1	3,1	-6,2
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-10,3	-6,1	-4,2
Raccolta delle acque luride	3,5	7,3	-3,8
Assicurazioni in relazione con i trasporti	1,8	5,6	-3,8
Gioielli e orologi	10,8	14,2	-3,4
Prodotti farmaceutici	1,3	4,6	-3,3

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

¹ Nel caso dei medicinali per gli indici armonizzati il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico del consumatore.

2. I PREZZI DEL VINO

2.1. Nel 2011 prezzi in ascesa nei Paesi dell'Area Euro

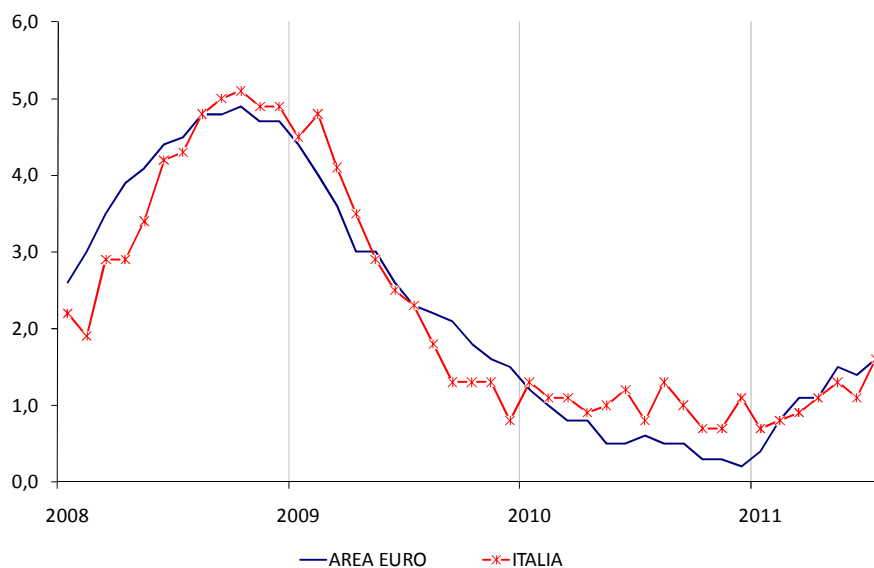
I dati dell'Eurostat relativi all'anno corrente evidenziano un andamento al rialzo dei listini europei del vino, confermato dai principali istituti nazionali che monitorano questo settore. Un andamento che almeno in Italia coinvolgerebbe tanto i vini comuni, quanto tra le indicazioni geografiche.

Nel 2010, come negli anni immediatamente precedenti, la dinamica dei prezzi al consumo del vino nel nostro Paese è stata prossima a quella registrata nell'Area dell'Euro: il differenziale inflazionistico è stato costantemente a nostro sfavore, dopo un *trend* a nostro vantaggio nella seconda metà del 2009. Dall'inizio dell'anno corrente la dinamica è tornata ad essere vantaggiosa: ad agosto 2011 il differenziale è stato pari a 0,2 punti percentuali.

Nel 2010, mediamente, i prezzi del vino sono cresciuti in Europa ad una velocità contenuta (+0,6%): in Italia sono cresciuti poco di più (+1%). I prezzi sono cresciuti fortemente nel Regno Unito (+3,4%), in linea con il nostro Paese in Francia (+0,9%) e Germania (+1,1%). La Spagna ha evidenziato listini mediamente in flessione (-0,8%).

Nei primi otto mesi dell'anno corrente, nella media dei Paesi dell'Unione monetaria, il vino è rincarato dell'1,2%, quasi in perfetta linea con l'Italia (+1,1%). Negli altri principali Paesi europei, si sono registrati rincari di entità differenziata: più alti nel Regno Unito (+6,4%), più bassi in Germania (+2,1%), Francia (+0,9%) e Spagna (+0,5%).

GRAFICO 2.1.1 - Prezzi del vino - indici armonizzati - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

3. L'INFLAZIONE IN ITALIA

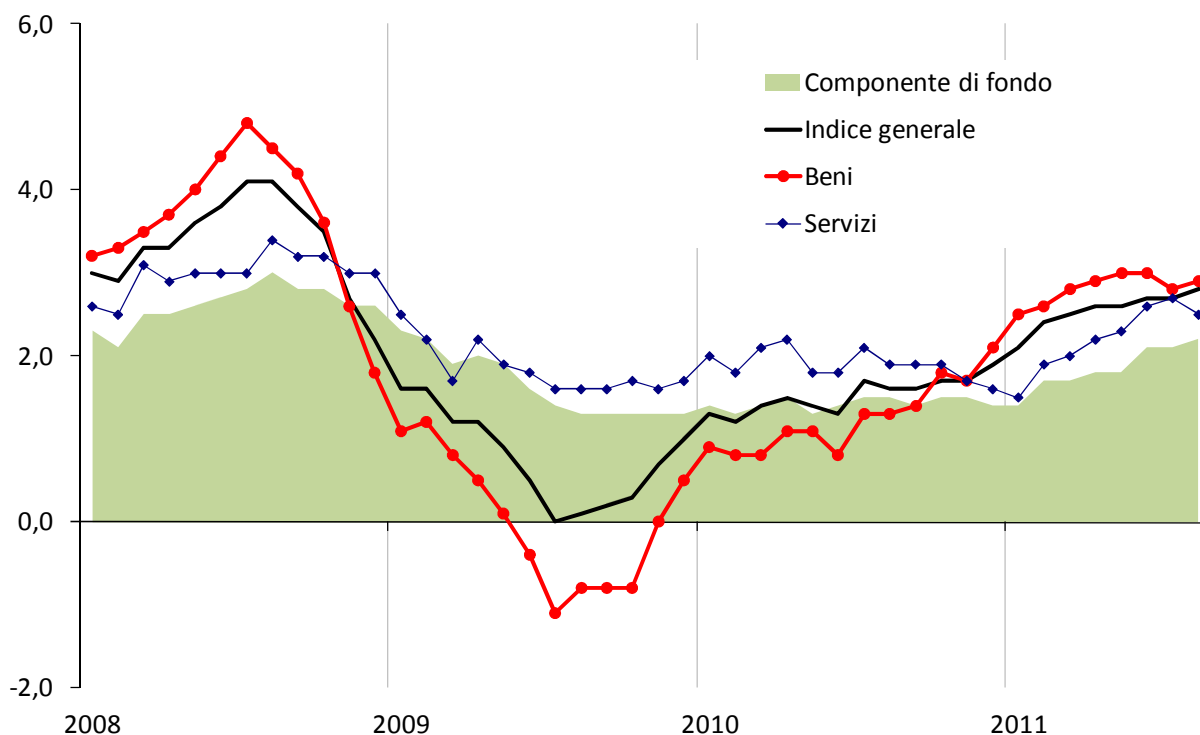
3.1. Ad agosto inflazione generale e di fondo in lieve accelerazione rispetto al mese precedente

Nel mese di agosto, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) registra un aumento del 2,8% su base annua, dato in lieve ascesa rispetto a luglio (2,7%). L'inflazione di fondo, calcolata al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, è anch'essa in lieve ascesa al 2,2% dal 2,1% del mese precedente.

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), si rileva un incremento del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei beni (+2,9% dal +2,8% di luglio), e una lieve decelerazione per i prezzi dei servizi, il cui tasso di inflazione scende al 2,5% dal 2,7% del mese precedente.

Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico misurato sui tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni sale a meno quattro decimi di punto percentuale, tornando al livello di giugno.

GRAFICO 3.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

3.2. *Gli indici dei prezzi al consumo*

Ai fini di una più compiuta analisi del fenomeno inflazionistico l'Istat produce mensilmente tre differenti indici dei prezzi al consumo: l'indice per l'intera collettività nazionale (NIC) - compresa la variante dell'indice dei prezzi per le famiglie che fanno capo ad un operaio o ad un impiegato (FOI) - e l'indice armonizzato per i Paesi dell'Unione Europea (IPCA).

Se il primo rappresenta la misura ufficiale dell'inflazione a livello di intero sistema economico, l'indice armonizzato è stato sviluppato per consentire la comparabilità dell'andamento dei prezzi al consumo in sede comunitaria e viene tipicamente utilizzato per verificare la convergenza delle economie dei Paesi membri nell'Unione Europea verso la stabilità dei prezzi.

I due indici condividono copertura geografica, popolazione di riferimento e metodologia di calcolo (le quotazioni di prezzo vengono rilevate localmente dagli Uffici Comunali di Statistica e a livello centrale dall'Istat). NIC e IPCA divergono tuttavia per le seguenti variabili: in prima battuta l'aggregato economico per l'indice armonizzato corrisponde all'esborso monetario direttamente a carico delle famiglie, quindi al netto della quota di spesa sostenuta da altri soggetti, come avviene nel caso del Servizio Sanitario Nazionale per i medicinali; in secondo luogo, vengono escluse dal paniere dell'indice armonizzato alcune voci quali le spese per lotto, lotterie, concorsi e assicurazioni sulla vita. Infine, mentre il NIC misura il prezzo pieno di listino, l'indice IPCA tiene conto delle momentanee riduzioni per effetto di sconti, saldi e promozioni di vendita. Per queste ragioni l'inflazione misurata attraverso l'indice IPCA è considerata una misura più fedele dell'andamento della spesa monetaria delle famiglie.

Le differenze che riguardano l'aggregato di riferimento si riflettono in buona misura sulla struttura di ponderazione: si osserva, ad esempio, una significativa contrazione del peso relativo delle tariffe pubbliche che passano dal 10% di rappresentatività nel paniere interno al 7% di quello armonizzato, principalmente in ragione dell'esclusione della voce "concorsi pronostici" e della riclassificazione dei farmaci di fascia C, a prezzo libero, tra i beni non alimentari. Nell'ambito dei servizi decresce l'incidenza di quelli sanitari che si riducono dal 5% al 2% per effetto dell'esclusione della componente di prestazioni sociali.

Un confronto circa l'andamento dei due indici è utile per quantificare l'impatto dei saldi sulla spesa delle famiglie e verificare la maggiore o minore intensità promozionale rispetto agli anni passati (il rapporto tra i due indici può infatti essere interpretato come la percentuale di sconto rispetto al prezzo di listino). A titolo esemplificativo è stato condotto un esercizio di analisi sull'evoluzione dell'indice NIC e IPCA dal 2005 ad oggi per l'aggregato abbigliamento. Come mostra la Figura allegata si desumono alcuni spunti di interesse: in primis emerge come la pressione promozionale tenda ad essere più accentuata nei primi due mesi dei trimestri canonici (gennaio-marzo per i saldi invernali e luglio-settembre per quelli estivi), per poi decrescere e rientrare progressivamente verso i prezzi pieni di vendita: ad inizio 2011 si è infatti passati da una riduzione del 27% di febbraio ad appena il 3,6% rilevato a marzo.

Un'altra informazione che può essere ricavata da questo esercizio riguarda l'andamento dell'intensità promozionale nel corso degli ultimi anni, tendenza su cui impatta il vigore dei consumi e più in generale lo stato di salute del sistema economico. Il quadro che emerge mette in evidenza il perdurare e l'intensificarsi della crisi: nell'ultimo quinquennio la dimensione media dei saldi sugli articoli di abbigliamento è quasi raddoppiata, passando dal 4% in media d'anno nel 2006 al 7% nel 2010. Una evidenza che documenta come negli ultimi anni la distribuzione commerciale abbia fatto crescente ricorso a campagne promozionali per stimolare la domanda da parte delle famiglie.²

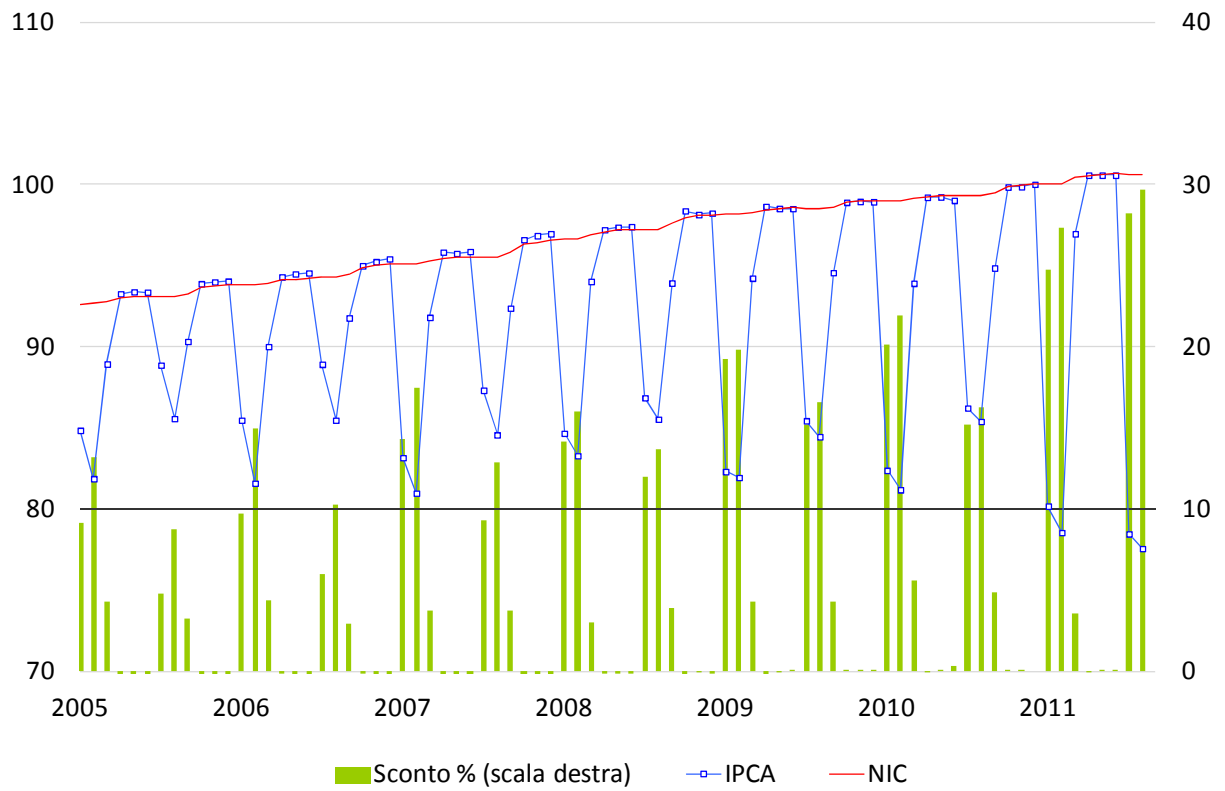
TABELLA 3.2.1 – Inflazione in Italia: panieri NIC e IPCA - variazioni % sul periodo indicato

Settori	Peso %		I semestre 2011	
	NIC	IPCA	NIC	IPCA
Alimentari	17%	18%	2,4	2,4
alimentari escl. fresco	14%	15%	1,7	1,8
fresco ittico	0%	0%	4,7	4,7
fresco ortofrutticolo	2%	2%	6,3	6,4
Non alimentari	26%	29%	1,2	0,8
Prodotti terapeutici	1%	1%	2,1	1,9
Abbigliamento	6%	7%	1,2	0,3
Calzature	2%	2%	1,0	-1,5
Mobili e arredamento	3%	3%	1,8	2,0
Elettrodomestici	1%	1%	-0,6	-0,6
Radio, tv, ecc.	1%	2%	-7,0	-6,8
Foto-ottica	0%	0%	0,7	0,8
Casalinghi durevoli e non	2%	2%	1,3	1,3
Utensileria casa	1%	1%	1,7	1,7
Profumeria e cura persona	1%	1%	0,8	0,8
Cartoleria, libri, giornali	1%	2%	1,2	1,2
CD, cassette	0%	0%	0,9	1,0
Giochi e articoli sportivi	1%	1%	1,3	1,3
Altri non alimentari	1%	2%	7,0	7,0
Autovetture e accessori	5%	5%	2,3	2,3
Energetici	8%	8%	9,8	9,9
Prodotti energetici	5%	5%	13,7	13,7
Tariffe energetiche	3%	3%	4,3	4,3
Servizi	33%	33%	2,1	2,1
Personali e ricreativi	5%	5%	1,3	1,2
Per la casa	3%	3%	2,1	2,1
Di trasporto	6%	6%	2,1	2,1
Sanitari	5%	2%	1,8	1,8
Finanziari ed altri	3%	3%	2,7	2,7
Alberghi e pubb. esercizi	12%	13%	2,2	2,2
Tariffe	10%	7%	2,2	5,0
a controllo nazionale	5%	3%	0,8	4,0
a controllo locale	5%	4%	4,0	5,6
Affitti	3%	3%	1,7	1,7
Tabacchi	2%	2%	2,5	2,5
Totale	100%	100%	2,5	2,6

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat

² A cura dell'Osservatorio **Prezzi e mercati** dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS-Unioncamere).

GRAFICO 3.2.2 – Prezzo pieno e saldi: abbigliamento - Indici: base dic. 2010 = 100



Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat

4. LE TARIFFE PUBBLICHE

Si protrae ad agosto la fase di stabilizzazione della dinamica tariffaria: in linea con la rilevazione di luglio, il comparto delle tariffe pubbliche ha messo a segno un incremento tendenziale del 2,7%. Anche in termini congiunturali si osserva una variazione in aumento, seppur in misura moderata (0,1% rispetto a luglio). Per la prima volta da inizio anno la dinamica dei prezzi al consumo (2,8%) si è rivelata più sostenuta rispetto all'inflazione tariffaria.

Come negli andamenti più recenti, anche ad agosto il contributo delle tariffe energetiche e di quelle a controllo locale è stato solo in parte compensato dalle tariffe amministrative a livello centrale, le quali vedono consolidarsi il proprio percorso in territorio negativo.

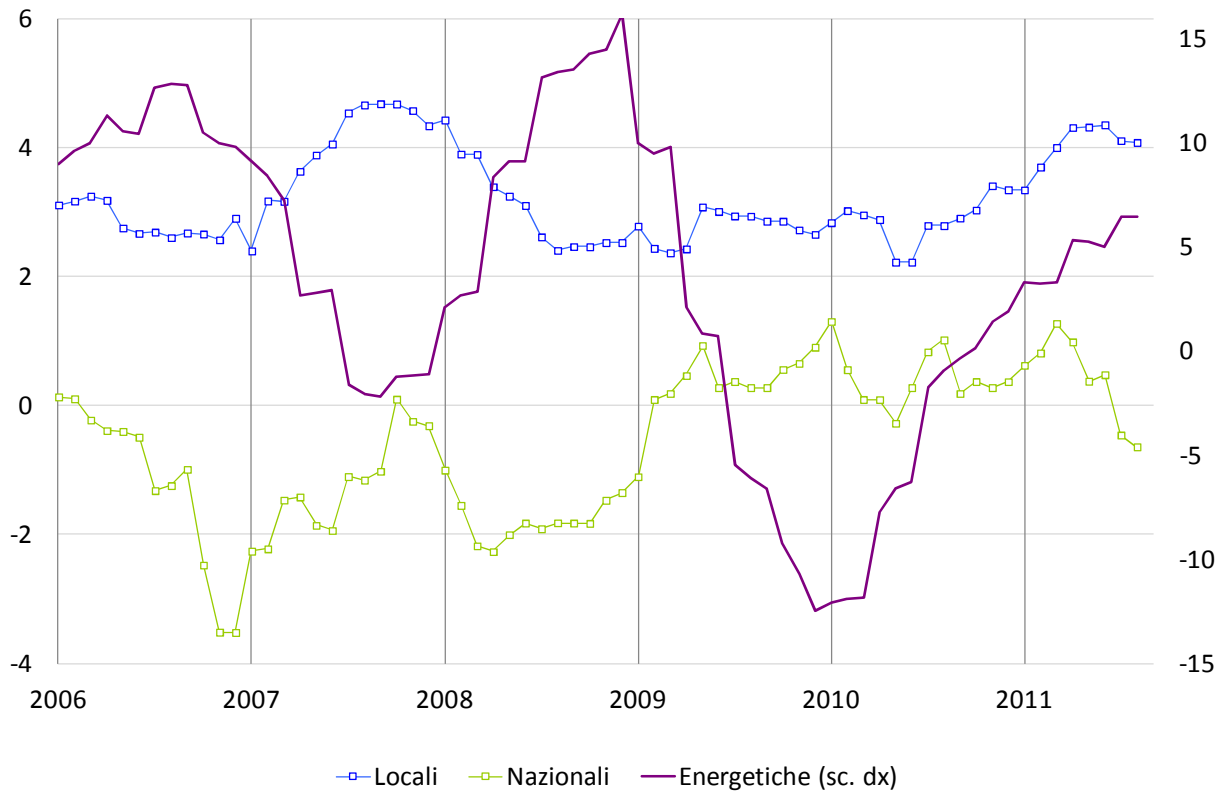
Per effetto degli aggiornamenti delle condizioni economiche per il trimestre luglio-settembre che l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG) ha deliberato per le famiglie non ancora servite sul mercato libero, le tariffe energetiche hanno fatto registrare una variazione tendenziale in aumento del 6,5%. L'incremento su base annua risulta più accentuato nel caso delle tariffe del gas naturale, le quali hanno guadagnato il 7,6% negli ultimi dodici mesi, a fronte di un incremento del 4,6% rilevato per la fornitura di energia elettrica. Il prezzo della materia prima gas, che rappresenta circa il 40% del costo di fornitura, riflette infatti l'evoluzione delle quotazioni di un paniere di prodotti petroliferi nell'arco dei nove mesi precedenti: tale meccanismo di indicizzazione fa sì che le tariffe del gas naturale abbiano incorporato solo in questi mesi l'aumento delle quotazioni del petrolio della prima parte dell'anno, caratterizzata da forte incertezza sui mercati energetici internazionali (dall'esplosione nucleare di Fukushima alla guerra in Libia passando per le crisi del Nord Africa).

Anche le tariffe a controllo locale mostrano saggi di crescita in linea con quelli documentati a luglio, con rincari che negli ultimi dodici mesi si sono attestati su un livello del 4,1%: spiccano in modo particolare gli adeguamenti delle tariffe dell'acqua potabile (ad agosto +9% anno su anno), dei trasporti urbani (+7,2%) e dei rifiuti solidi urbani (+5%). Nell'ultimo mese si segnalano aumenti importanti per i trasporti extra-urbani (+0,9% in confronto a quello precedente): nell'ambito di una rinegoziazione dei contratti di servizio con Trenitalia, a partire dal 1° agosto è scattata una maggiorazione sui prezzi di biglietti e abbonamenti dei treni in alcune Regioni come la Lombardia (Deliberazione di Giunta Regionale n. IX/1977 del 6 luglio 2011) ed il Veneto (Deliberazione di Giunta Regionale n. 850 del 21 giugno 2011). In Lombardia per la tratta compresa tra 20 e 25 chilometri l'abbonamento mensile in seconda classe è passato da 45,5 a 49,6 euro, per un percorso compreso tra 50 e 60 chilometri da 75,5 a 82,3 euro: per entrambe le classi chilometriche il rincaro è stato pari al 9%.

Le tariffe a controllo nazionale confermano infine la fase di moderazione: ad agosto il saggio di variazione tendenziale è stato pari a -0,6%. Si conferma rilevante il contributo disinflazionistico dei medicinali, che hanno beneficiato sia della riduzione del prezzo di listino per i farmaci a brevetto scaduto, sia del ripristino dello sconto del 5% in capo al prezzo dei medicinali erogati dal

SSN, così come disposto dall'Agenda Italiana del Farmaco (AIFA): ad agosto la riduzione è stata del 2,3% anno su anno, anche se in lieve recupero (0,1%) rispetto al mese di luglio.³ Quanto alle altre voci, ancora in crescita le tariffe del trasporto ferroviario: l'accelerazione in dodici mesi è stata pari al 9,6%, con un incremento nel mese di agosto dello 0,2%.⁴

GRAFICO 4.1.1 – Le tariffe pubbliche - variazioni sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

³ Relativamente ai medicinali, per gli indici nazionali NIC viene considerato il prezzo pieno del prodotto.

⁴ A cura dell'Osservatorio **Prezzi e mercati** dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere).

TABELLA 4.1.2 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Media 2009	Media 2010	Mar-11/ Mar-10	Mag-11/ Mag-10	Lug-11/ Lug-10	Ago-11/ Ago-10	Ago-11/ Lug-11
Tariffe a controllo nazionale	0,3	0,4	1,3	0,4	-0,5	-0,6	0,0
Concorsi e pronostici	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tariffe Postali	5,6	5,5	0,6	0,6	0,6	0,6	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	-2,0	-2,1	-0,6	-2,2	-2,4	-2,3	0,1
Pedaggio Autostrade	2,9	5,3	9,0	9,0	5,1	6,6	0,0
Istruzione secondaria	3,9	5,2	7,2	7,2	7,1	7,1	0,0
Trasporti Ferroviari	6,3	15,6	1,6	6,4	9,5	9,6	0,2
Canone TV	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	2,8	-0,4	0,8	0,7	2,3	2,3	0,0
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	-0,1	0,6	2,1	3,6	2,6	2,3	0,0
Tariffe a controllo locale	2,8	2,9	4,0	4,3	4,1	4,1	0,1
Musei	4,5	2,6	1,6	5,4	5,7	5,6	0,0
Rifiuti Solidi urbani	4,6	3,7	4,9	4,6	5,0	5,0	0,1
Asili Nido	2,6	2,3	2,2	3,0	2,8	2,8	0,0
Acqua Potabile	5,9	8,2	10,6	11,5	9,4	9,0	0,1
Trasporti Urbani	1,9	1,7	7,0	7,2	7,1	7,2	0,1
Auto Pubbliche	2,0	1,6	1,5	1,3	2,6	2,3	0,1
Trasporti extra-urbani	1,2	1,1	3,3	6,3	6,5	7,3	0,9
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	1,0	0,6	0,6	0,9	1,0	1,1	0,1
Istruzione universitaria	3,0	4,4	3,1	3,1	3,1	3,1	0,0
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	2,5	2,5	1,8	2,0	1,9	1,9	0,0
Tariffe non energetiche	1,4	1,4	2,5	2,1	1,6	1,5	0,1
Tariffe energetiche	-1,8	-4,9	3,3	5,3	6,5	6,5	0,1
Energia elettrica	-1,9	-6,8	-4,2	2,3	4,6	4,6	0,0
Gas di rete uso domestico	-1,5	-3,3	8,6	7,2	7,6	7,6	0,2
Tariffe complessive	0,6	0,0	2,6	2,8	2,7	2,7	0,1

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali

(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

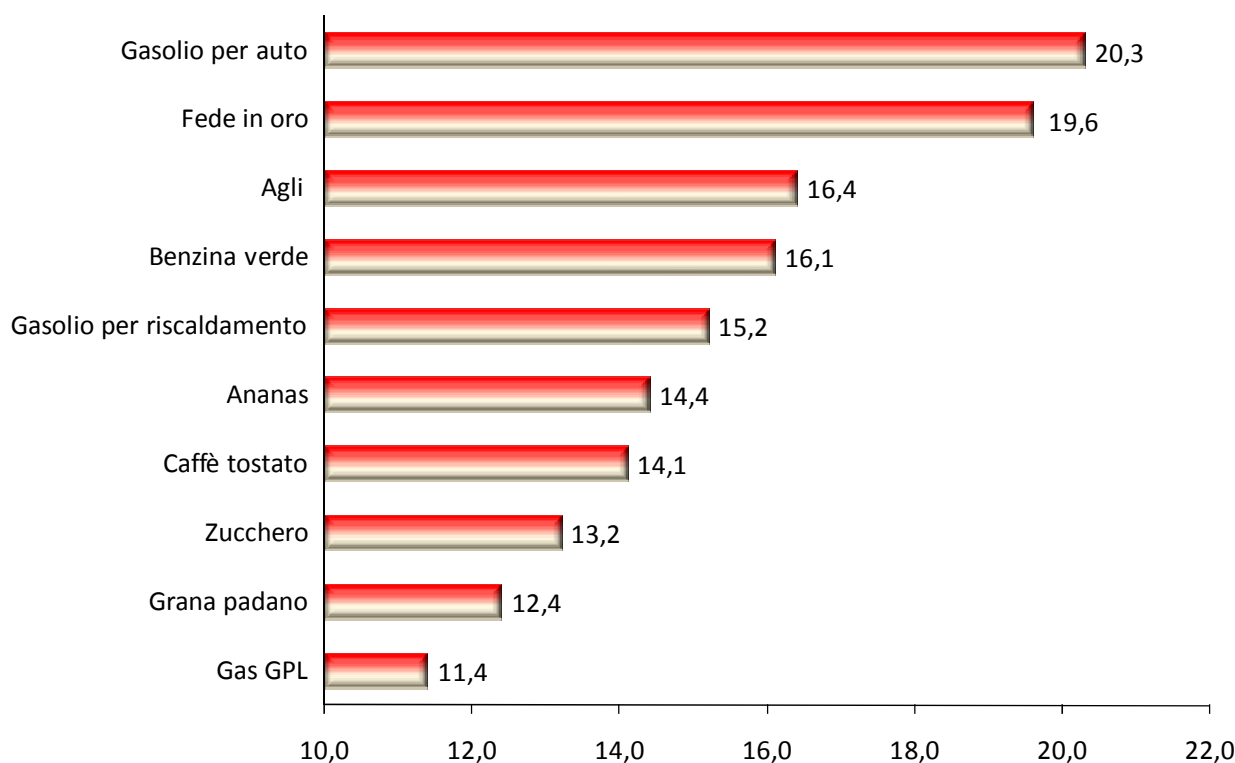
5.1. I rincari maggiori riguardano i carburanti, l'oro, il caffè e il grana

Il tasso d'inflazione di agosto 2011, al 2,8%, in ascesa rispetto al mese precedente, risente degli effetti dei rialzi dei carburanti auto (+20,3% gasolio, +16,1% benzina), dell'oro (+19,6%), dell'aglio (+16,4%), rispetto all'anno precedente.

Aumenti diversificati si osservano per il gasolio per riscaldamento, il Gpl ed alcuni prodotti alimentari quali l'ananas, il caffè, lo zucchero e il formaggio grana padano.

Nel complesso, i 10 prodotti pesano per il 4,7% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 41% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.⁵

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – agosto 2011 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

⁵ Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 234 posizioni rappresentative sulle 591 del paniere Istat 2011 (fino ai dati di maggio 2011 le posizioni erano 192).

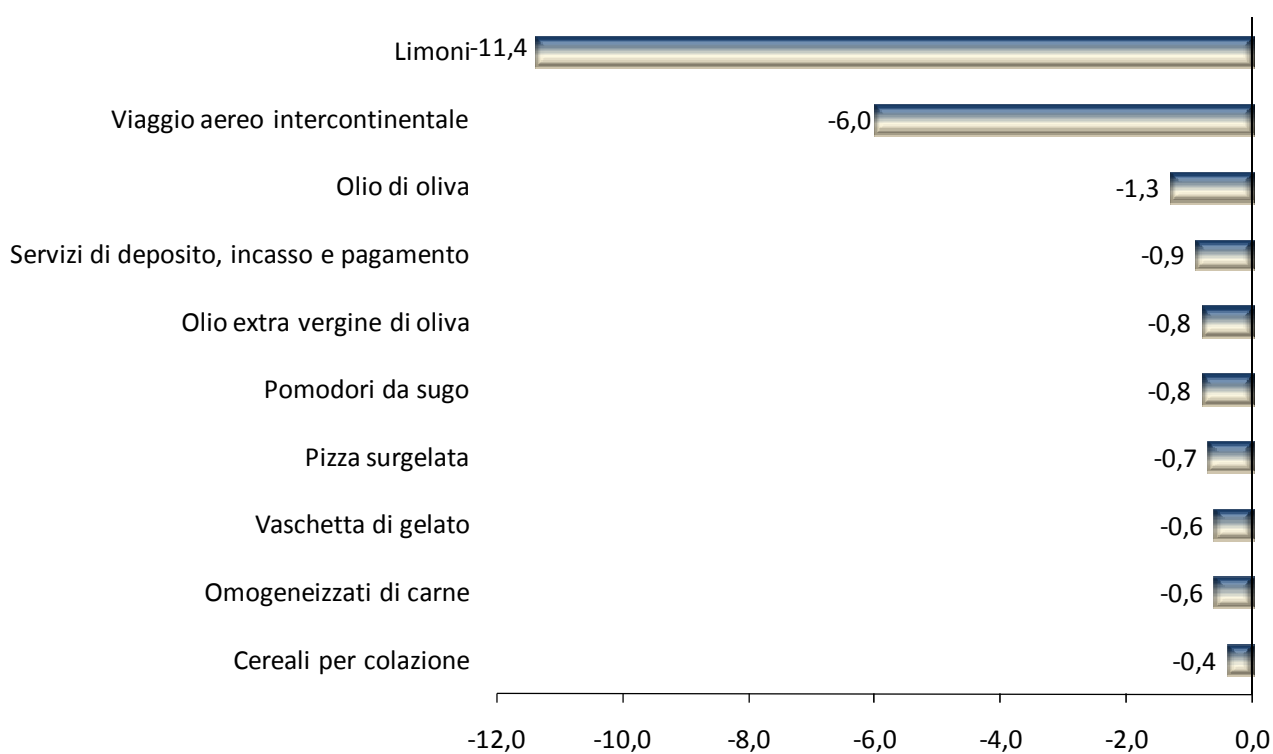
5.2. In ribasso i limoni, i trasporti aerei intercontinentali, l'olio d'oliva

Sono registrati in ribasso i listini al consumo dei limoni (-11,4%), del viaggio aereo con tratta intercontinentale (-6%), dell'olio di oliva (-1,3%).

Ribassi si osservano, inoltre, per omogeneizzati, servizi bancari di base, olio extra vergine d'oliva, pomodori da sugo, omogeneizzati e per alcuni beni alimentari surgelati.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano l'1,7% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,033 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 5.2 .1- Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – agosto 2011 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

6. I PREZZI ALLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DEL GELATO

6.1. Nel 2011 il gelato rincarà in Italia, mentre è in flessione in Francia e Germania

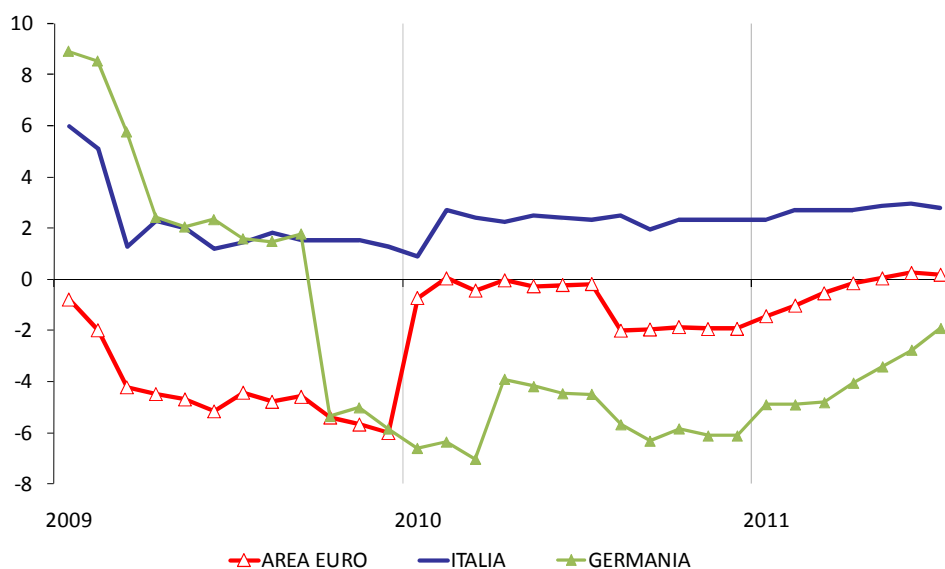
Nella concorrenza tra il gelato industriale e quello artigianale il prezzo ha sempre rappresentato un elemento importante. L'industria negli ultimi anni ha segmentato l'offerta mirando al lancio di nuovi prodotti sviluppati in funzione dei diversi target ed a politiche di prezzi segmentati per target e per prodotto.

Relativamente ai prezzi industriali sul mercato interno del gelato, nell'Area Euro l'ultimo triennio è stato caratterizzato da variazioni col segno meno, la fase di recupero ha avuto inizio alla fine del 2010, anche se i prezzi sono tornati a crescere, su base annua, soltanto a giugno dell'anno corrente. Nello stesso periodo in Italia i prezzi del gelato industriale hanno evidenziato una crescita costante ad un tasso tendenziale compreso tra 1 e 3 punti percentuali.

Complessivamente nel 2010, i prezzi industriali sono diminuiti dell'1% nei Paesi dell'Euro, mentre sono rincarati del 2,3% in Italia. Nello stesso periodo in Germania sono divenuti sensibilmente più convenienti (-5,6%).

Nei primi sette mesi dell'anno corrente, secondo le stime dell'Eurostat, i prezzi industriali del gelato nei Paesi dell'Area Euro registrano una flessione dello 0,4%. Il dato medio riflette il ribasso in alcuni principali Paesi, in testa la Francia dove la riduzione è stata pari al 6%, segue la Germania (-3,8%). In Italia, i prezzi crescono del 2,7%, un valore più basso rispetto al Regno Unito (+3,9%).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzi alla produzione industriale del gelato – mercato interno – variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

7. LA DINAMICA DEL PIL

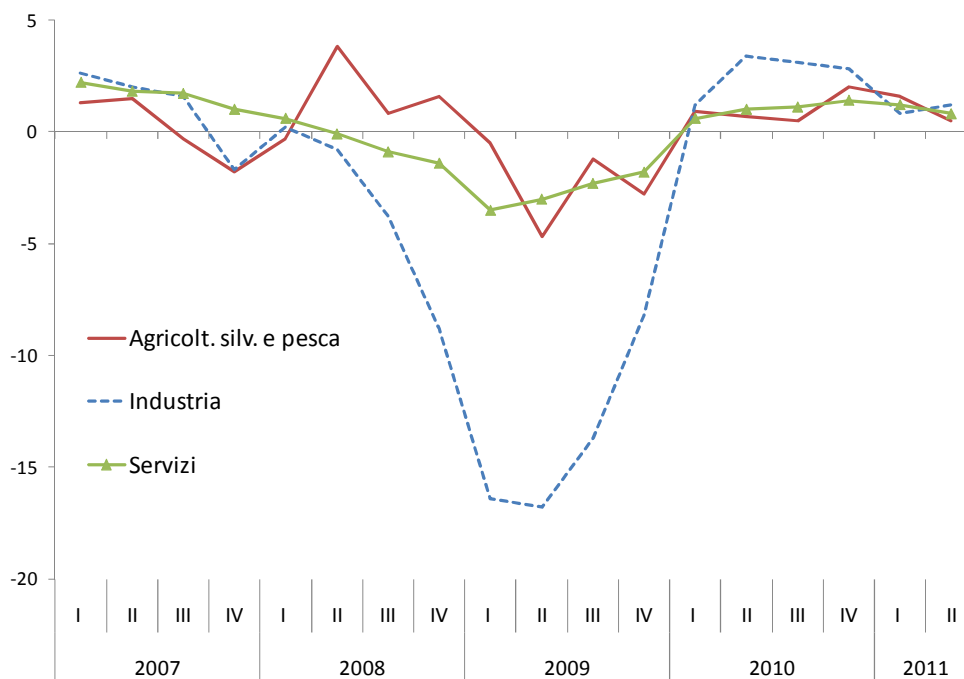
7.1 Pil, crescita contenuta nel secondo trimestre 2011.

Nel secondo trimestre del 2011 il prodotto interno lordo (PIL) in termini di quantità, è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,8% nei confronti del secondo trimestre del 2010, confermando le stime preliminari. La crescita acquisita per il 2011 è pari allo 0,7%.

Rispetto allo scorso anno tutte le componenti della domanda interna sono risultate in aumento: crescono di più i consumi finali (+0,7%) rispetto agli investimenti (+0,6%). Le importazioni sono cresciute del 4,5% e le esportazioni del 5,4%.

Nel secondo trimestre si rilevano andamenti tendenziali positivi del valore aggiunto per l'agricoltura (+0,5%), per il settore del credito, assicurazioni, attività immobiliari e servizi professionali (+0,9%) e per il settore che raggruppa le attività del commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni (+1,8%). Scende il valore aggiunto delle costruzioni (-0,6%), cresce l'industria in senso stretto (+1,8%), mentre gli altri servizi hanno subito una contrazione (-0,1%).

GRAFICO 7.1.1 – Valore aggiunto ai prezzi base in volume – dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario – variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (DATI AGGIORNATI AL 30 SETTEMBRE 2011)

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

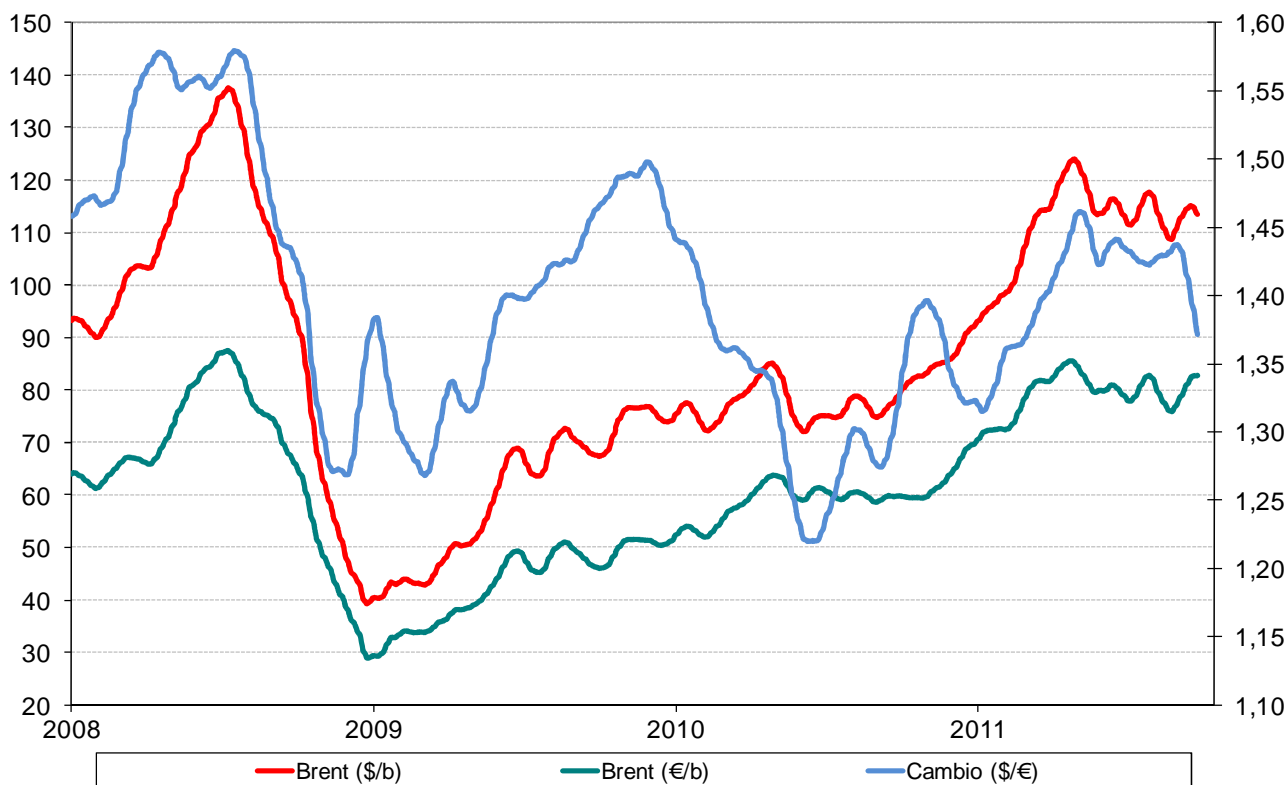
- d) Periodo di rilevazione petrolio *Brent*: 2 gennaio 2003 – 27 settembre 2011, media calcolata sul periodo 1-27 settembre 2011;
- e) Periodo di rilevazione cambio: 2 gennaio 2003 – 28 settembre 2011, media calcolata sul periodo 1-28 settembre 2011;
- f) Periodo di rilevazione prezzi del lunedì di benzina e gasolio industriali, alla colonnina e stacchi tra paesi e con l'U.M.E.: 3 gennaio 2000 – 26 settembre 2011, ultima media calcolata sui dati del 5, 12, 19 e 26 settembre 2011.

8.1. Il petrolio sale a 82€/barile, sale il cambio euro-dollaro a 1,42

A settembre il barile di *Brent* vale 82,5 euro, in aumento rispetto ai 77 euro di agosto; in dollari, il prezzo del barile di greggio di riferimento in Europa passa da 110 a 114\$/barile. Rispetto a settembre 2010 il barile è aumentato del 39% in euro e del 46% in dollari.

Da agosto, il tasso di cambio tra la divisa europea e quella statunitense è passato da 1,434 dollari per acquistare un euro agli attuali 1,379; rispetto settembre 2010 l'euro si è apprezzato del 6%.

GRAFICO 8.1.1 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro-dollaro (media mobile a 30 gg)

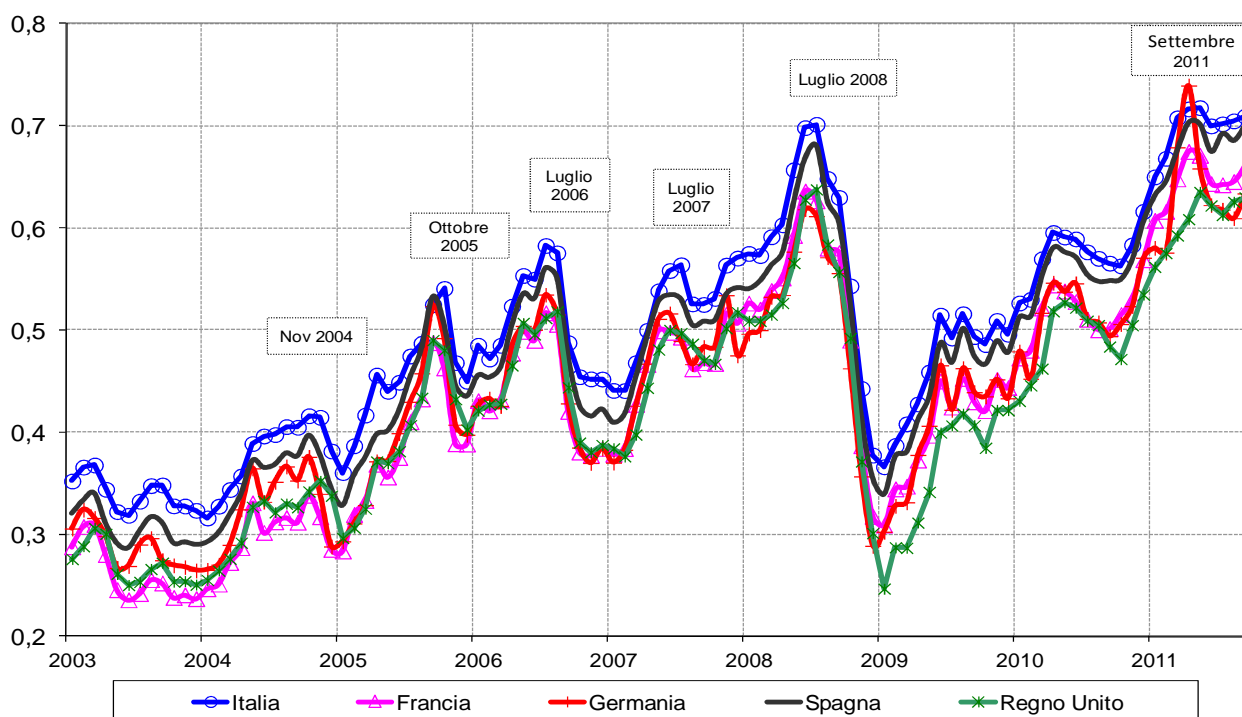


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

8.2. Prezzi industriali: lievi rialzi dei carburanti

In Italia, a settembre il prezzo della benzina a monte di tasse ed accise è 0,709 €/lt (era 0,705 ad agosto), corrispondente ad un aumento tendenziale del 25%. Il raffronto con gli altri paesi evidenzia un differenziale in diminuzione (8 €¢ rispetto a Germania e Regno Unito e 5 alla Francia); +4€¢ rispetto alla media U.M.E.

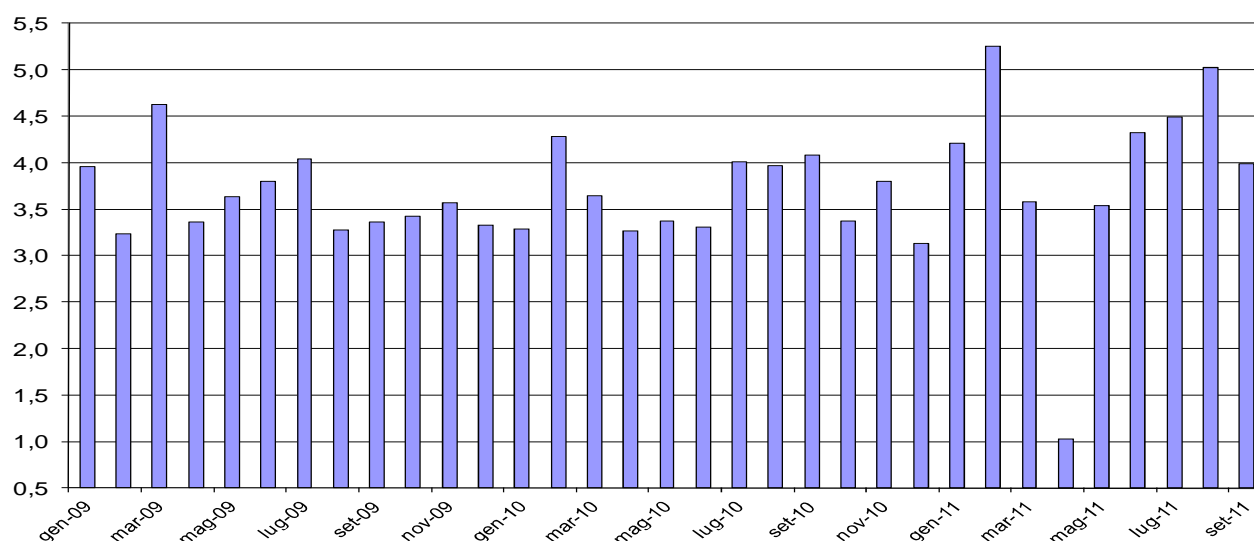
GRAFICO 8.2.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

A settembre, il differenziale assoluto tra il prezzo esentasse italiano e la media dell'Area Euro scende da 5 a 4 centesimi di euro.

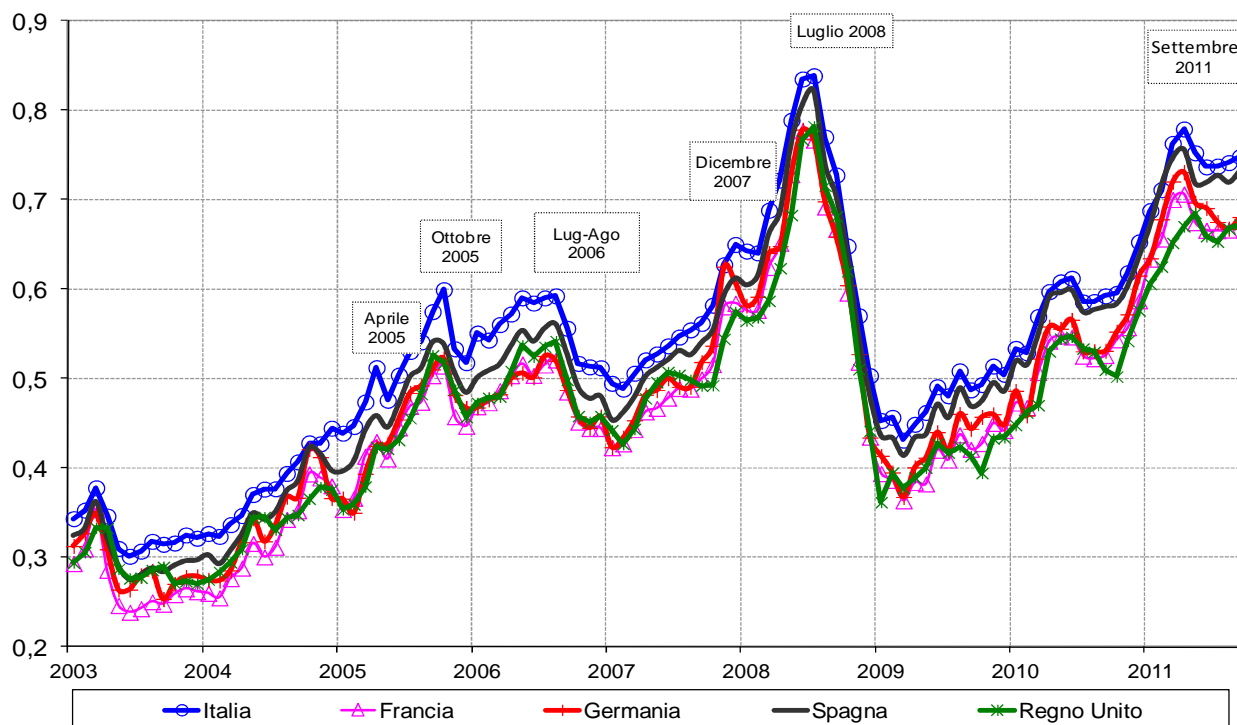
GRAFICO 8.2.2 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale della benzina (€¢/litro)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

La dinamica del prezzo del diesel a monte di tasse e accise, presenta una crescita del 26% su base annua, valendo 0,748€/lt. (+6 millesimi rispetto ad agosto). Rispetto ai principali Paesi UE, il diesel italiano a monte di tasse ed accise fa registrare 7€ç rispetto a Francia Germania e Regno Unito e 4€ç rispetto alla media U.M.E.

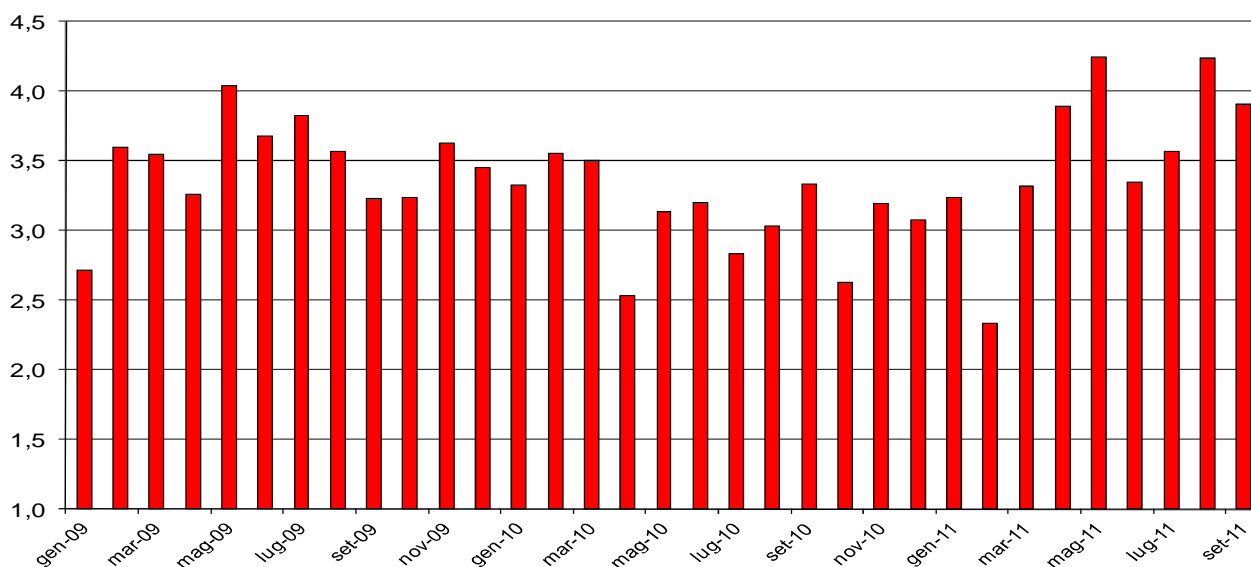
GRAFICO 8.2.3 - Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Lo stacco del prezzo industriale del diesel tra Italia e l'Area Euro scende da 4,2 a 3,9 €ç/litro.

GRAFICO 8.2.4 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€ç/litro)

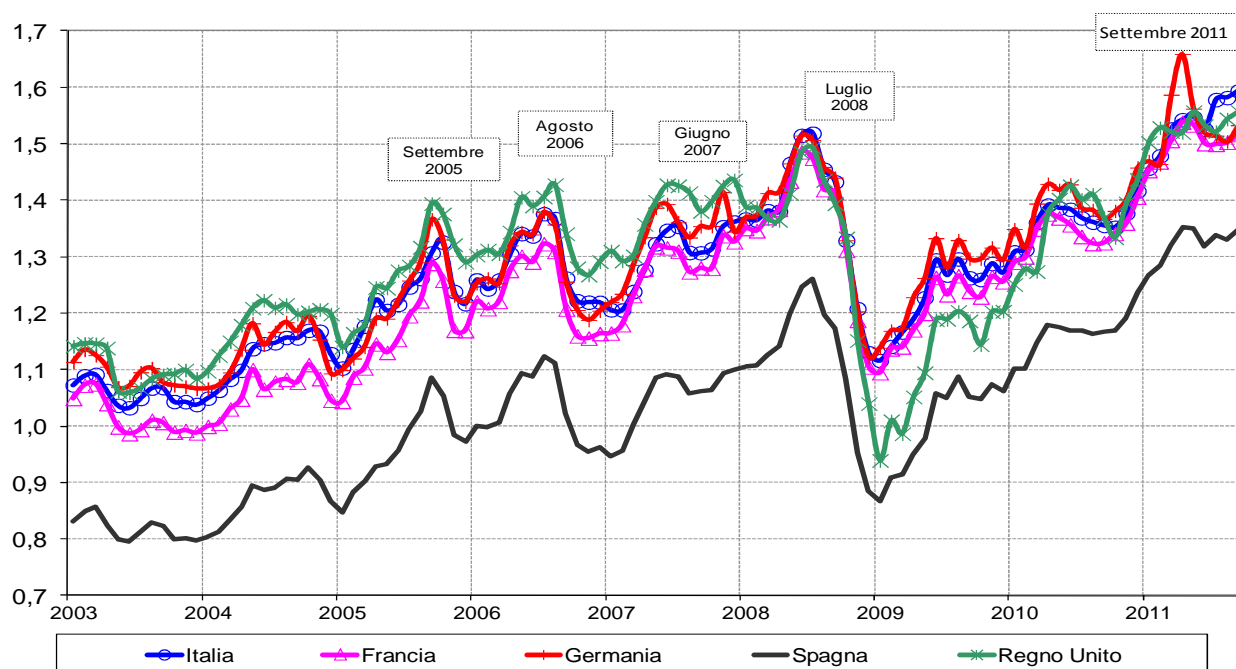


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

8.3. Prezzi alla pompa: aumenti in millesimi per entrambi i carburanti

In Italia, la benzina pagata dai consumatori a settembre costa 1,594€/lt. (era 1,582€/lt. ad agosto, continuando il *trend* crescente iniziato a luglio (quando aumentò di 5€¢); il prezzo italiano sale del 17% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi: 6 centesimi rispetto a Francia, Germania ed Eurolandia e 4 se comparato al Regno Unito.

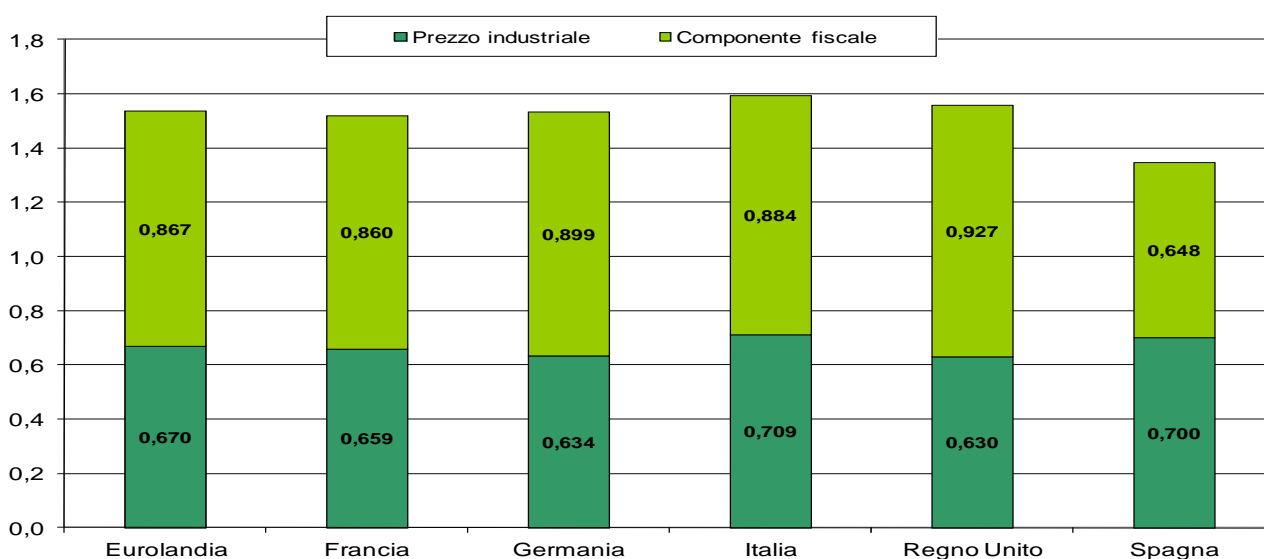
GRAFICO 8.3.1 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Considerando la componente fiscale della benzina, l'Italia, in termini assoluti, presenta valori inferiori a Germania e Regno Unito e superiori a quelli di Francia, Area Euro e Spagna.

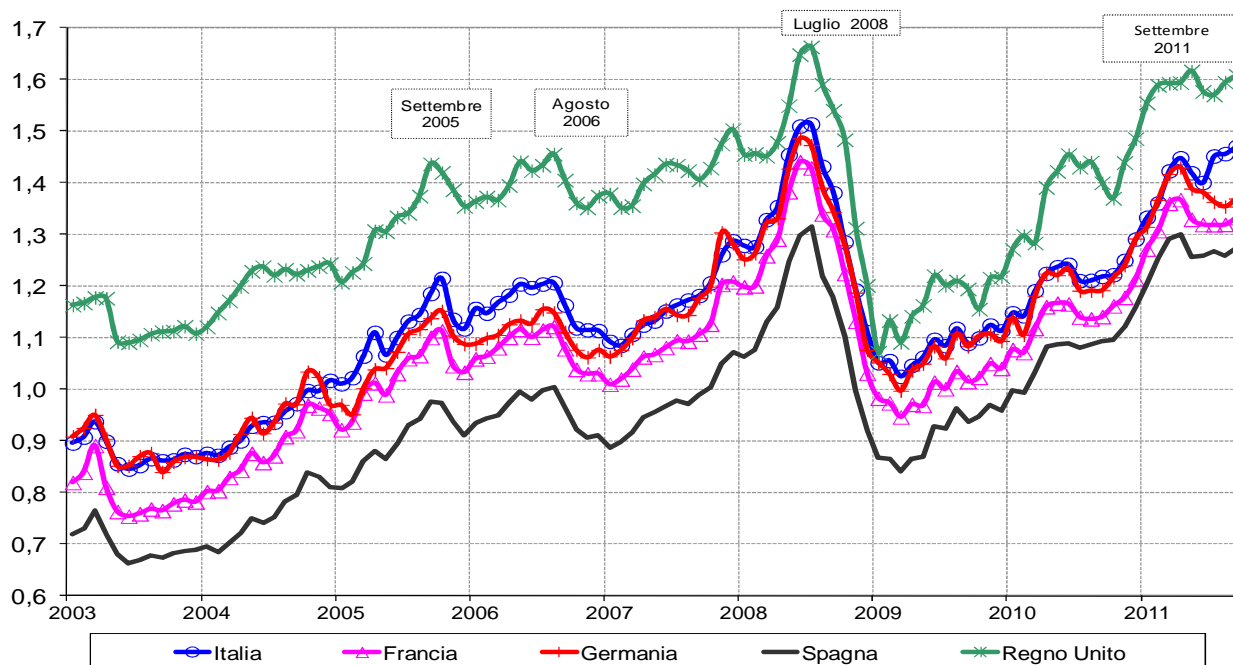
GRAFICO 8.3.2 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, set-11)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Il diesel alla pompa in Italia costa 1,471 €/litro (era 1,457 ad agosto), su base annua il dato presenta un aumento del 20%. Nel raffronto internazionale, il diesel italiano alla colonnina presenta uno scarto sfavorevole di 14€ç con la Francia, di 10 rispetto a Germania ed Eurolandia, mentre costa 14 centesimi meno che nel Regno Unito.

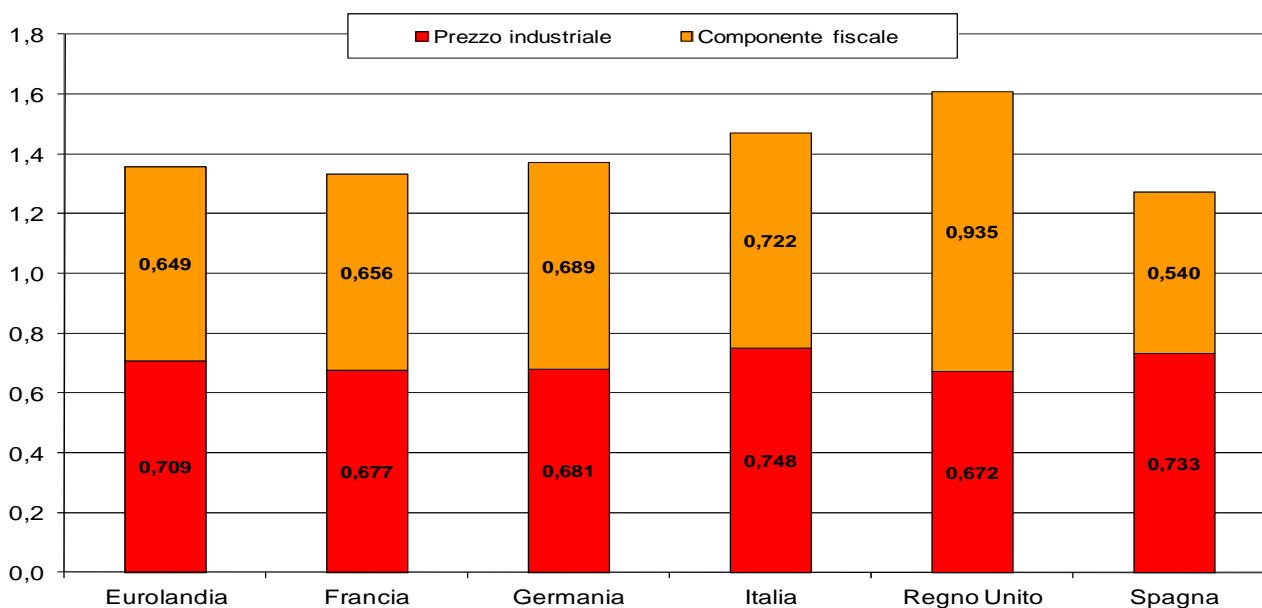
GRAFICO 8.3.3 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

La componente fiscale italiana è superiore di 7 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro ed alla Francia e 3€ç a quella tedesca, lo stacco col Regno Unito ammonta a -21€ç.

GRAFICO 8.3.4 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, set-11)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea